

L'asilo ricovero San Donato Intragna

Autor(en): **Bernasconi, Canonico Eugenio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **8 (1930)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722089>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'Asilo ricovero San Donato Intragna.

Se togli Quinto, in Leventina, forse non c'è in tutto il Canton Ticino un Comune di tante frazioni come Intragna.

I suoi casolari, raggruppati in ordine sparso, più su più giù, sopra le balze scoscese delle due catene che scendendo alla Melezza segnano la val Centovalli, ospitano sì e no un migliaio di abitanti, da Verdasio a Golino.

Intragna, che è il centro naturale e demografico di tutti quei villaggi, prospetta il gruppo delle sue case, dominate dal più alto campanile del Cantone — m. 70 — sullo sprone avanzato tra la Melezza e l'Isorno a guardare il piano sottostante, ubertoso di vigne e di frutteti, che ha alla sua sinistra i ridenti paeselli di Pedemonte, Cavigliano, Verscio e Tegna e, alla destra, la terra di Golino e le selve ed i prati che danno a Losone. (Il Ghiridone, dalla lunga, aspra e frastagliata giogaia rocciosa ed impervia le si estende a ridosso, sullo sfondo, preceduto da una cortina di monti selvosi, quelli di Remo e di Rasa.)

Sull'opposto versante poggiano quasi tutte le sue frazioni, aggruppamenti di abitati e di cascinali, attorno a prati e campicelli, quasi celati dai boschi, dove la popolazione è obbligata ad una vita isolata, dura e stenta, per la povertà della terra.

Di necessità, gli uomini emigravano in massa, nella brutta stagione, per le città e borgate della Lombardia e del Piemonte, esercitando l'umile mestiere dello spazzacamino, fino a quando non li tentò la via del mare con l'emigrazione stabile in America, in Australia. Allora si iniziò la dispersione d'interi famiglie, lo spopolamento di tutta la regione.

Fino al 1884 nessuna strada carrozzabile univa le Centovalli al resto del Cantone e fino a vent'anni fa, o giù di lì, non comunicavano oltre confine verso la Val Viguzzo, che per un aspro e irregolare sentiero. Gli altri comuni della Valle, Rasa, Palagnedra e Borgnone che contano insieme meno di 650 abitanti non si trovano sulla

strada; ma stanno ranicchieti tra il verde su terrazzi, occhieggiando sulla valle appena da qualche casa. Burroni e valloncelli s'alternano con le coste ininterrottamente e danno al paesaggio un aspetto selvaggio ed orrido che potrà interessare il turista, ma che obbliga l'indigeno a un lavoro aspro, improbo, irto di pericoli e d'insidie.

Dal 1923 le Centovalli e Val Vigizzo hanno la loro ferrovia, linea internazionale, che s'apre tra il San Got-



Intragna — veduta generale coll'asilo-ricovero.

tardo ed il Sempione, per Locarno da una parte e dall'altra per Domodossola.

L'attrattiva pittoresca della Centovallina, se non offre la grandiosità imponente del Gottardo, rivela tuttavia incantevoli motivi del paesaggio alpestre di media altezza.

Se, dopo la costruzione della ferrovia, anche le Centovalli risentirono qualche beneficio, per la facilità delle comunicazioni e per un certo risveglio edilizio e turistico nei principali punti di stazione, non è a credere che la popolazione, per questo, abbia migliorate le sue condizioni di vita e di fatica. Unica sua risorsa può dirsi la pastorizia,

ma non quella degli armenti numerosi e pingui, sibbene il pascolo per poche capre, per qualche bovina, da contenere alla montagna avara arrampicandosi tra i dirupi a fare il „fieno di bosco“ chè le praterie sono poche e magre.

Per questa bisogna (ed è la ragion del pane) sono sacrificate le donne, i vecchi; mentre la gioventù scompare verso i centri, oltre il mare. E i villaggi si spopolano e si moltiplicano nei casolari i focolari spenti o vegliati appena da qualche vecchierella storpiata dalla sassaia dei sentieri, da qualche vecchio pastore incurvato dagli stenti.

Il problema della pubblica assistenza alla vecchiaia, solo per Intragna, pone la posta di 8,900 franchi annui nel bilancio del Comune, somma eccessiva, che pur non accenna che a un crescendo impressionante.

Provvida e benedetta quindi l'idea di un Asilo-ricovero per venire in soccorso allapena e alla povertà della vecchiaia della regione. Santa e fiorita carità!

Già nel 1923; Caterina Maggetti-Cavalli legava le sue sostanze per un'Asilo-Ricovero che si sarebbe dovuto aprire nella Casa Giovannari in Intragna. Varie e contrarie vicende non ne permisero l'attuazione. Ma ecco che il 28 Agosto 1924, Donato Cavalli, con testamento munifico lasciava stabili e titoli, una cospicua sostanza di oltre 70 mila franchi, allo scopo preciso di fondare un Asilo-ricovero per i bisognosi poveri d'Intragna e, nel possibile, di Centovalli, d'Onsernone e Pedemonte, sotto l'alto patronato del Vescovo pro tempore del Canton Ticino, affidandone l'amministrazione al Prevosto, al Sindaco del Comune ed al Presidente del Patriziato, e a due delegati della regione.

Il donatore generoso mancava ai vivi, dopo una vita di fede, di lavoro e di risparmio, il 2 gennaio 1929, a ottantasette anni; e alla sua memoria veniva iniziato il monumento — più duratore del bronzo — dell'Asilo Ricovero San Donato. Nelle case stesse da lui legate alla fondazione; dopo otto mesi dalla sua morte.

Il Consiglio d'Amministrazione, previa intesa con Mgr. Bacciarini, affidava la trasformazione dei vecchi stabili all'



I vecchi dell' asilo-ricovero al sole.

impresa Mellini di Cavigliano, sui disegni dell' esimio architetto Eugenio Cavadini di Locarno. E questi genialmente ha risolto il problema della congiunzione dei vecchi edifizii, innalzandoli a tre piani e prolungandoli a mezzodì, di una costruzione a terrazza, disimpegnata, perché possa servire anche d'asilo ai bambini. Ne è riuscito un palazzo dalle linee semplici, ma imponenti, la cui massa si distingue lontano, appena fuori Locarno, e caratterizza Intragna, intonandosi perfettamente alle case e soprattutto alla mole del suo bel campanile. Poggia a sud ovest sullo spalto ove sorge il paese e si orienta nella facciata ampia verso le terre di Pedemonte. È fiancheggiato da un piazzale doppio e circondato da fondi e vigneti che degradano a valle e puntano verso la stazione della ferrovia.

Comprende ben sessantacinque locali, ampi, ariosi, luminosi: camere a un letto, a due, a tre e più, con acqua

corrente calda e fredda, con radiatori di riscaldamento, in tutti i piani; bagni; un'ampia cucina a pianterreno e una ad ogni piano, elettrica, servita da saliscendi perfetti; lavanderia, essicatoi; locali di direzione, di ricevimento; sale di visita o d'operazioni urgenti; locali d'isolamento; perfino due appartamentoini disimpegnati appieno. Una graziosa e devota Cappella venne aperta all'estremità del primo piano: asilo sereno di raccoglimento e preghiera.

Ai lavori presiedette con amore e infaticabile cura l'egregio ing. Carlo Maggetti, filantropico cooperatore all'azione impareggiabile del Prevosto.

Nulla venne trascurato a dare alla nuova Casa tutta la comodità e il confort che si possono desiderare, nel genere. Perchè il Ricovero deve essere la „Casa dei vecchi“ ossia la più grande famiglia del paese e della regione, dove memorie e sacrifici intessono nella pace la corona del riposo e del sollievo, in un placido e consolato tramonto, in un'aureola di rispetto e d'amore.

Naturalmente, l'opera arditissima, costò molti sacrifici ed ha bisogno del sussidio, dell'appoggio di tutti che hanno un culto per ciò che è bene, per ciò che è urgente progresso verace. Canonico Eugenio Bernasconi, Locarno.

Tätigkeit der Kantonalkomitees der Stiftung „Für das Alter“ im Jahre 1929.

Die im Frühjahr von der Bundesversammlung beschlossene und im Herbst — kurz vor Beginn der Sammlung in den meisten Kantonen — erstmals ausgerichtete *Bundessubvention* bildete die große Unbekannte. Welche Rückwirkungen auf die Sammlungs- und Unterstützungstätigkeit der kantonalen Komitees würde sie auslösen? Es mußte mit der Möglichkeit gerechnet werden, daß die Sammlungsergebnisse zahlreicher Kantone, vielleicht sogar das schweizerische Gesamtergebnis, einen